

## PRESENTAZIONE DEI QUADERNI BREMBANI 2015/2016

Anche quest'anno l'impostazione dei Quaderni ricalca quella seguita negli ultimi anni, con l'avvertenza – già evidenziata dal presidente - che la suddivisione per sezioni si è un pochino ampliata rispetto al solito, perché il numero di contributi ha suggerito di dare vita – almeno per questa edizione – anche a una sezione archeologica e a un'altra dove abbiamo raccolto i contributi che hanno a che fare con il tempo di guerra, la prima o la seconda che sia. Anche la presentazione seguirà, quindi, lo schema consueto, con un flash – sempre riduttivo, e certamente inadeguato rispetto al merito – dedicato a tutti i contributi che anche quest'anno i soci hanno fatto pervenire. Con le solite, sentite scuse a tutti per i limiti della esposizione del vostro presentatore.

### APERTURA

E' un po' fuori ordinanza l'apertura su cui abbiamo puntato quest'anno. Nell'imbarazzo tra archeologia e guerra abbiamo deciso di dare il rilievo dell'avvio a un argomento apparentemente più leggero e meno impegnativo, a **Una commovente storia d'amore** ben ricostruita da Giuseppe Pesenti. In realtà si tratta di una storia d'amore un po' mancata, perché la passione settecentesca tra due promessi sposi di Ascensione non si traduce in matrimonio ma nel rifiuto di mantenere le promesse da parte dell'innamorato che viene condannato dal Tribunale a pagare una cospicua somma alla famiglia di lei e allontanato dal paese. Solo dopo anni, un po' di traversie e tanti tormenti, tornato al paese ancora celibe fa pervenire una lettera piena di pentimento e di disponibilità a onorare i suoi vecchi impegni alla fidanzata di un tempo che ha tirato grande da sola, con l'aiuto della propria famiglia, la figlia frutto del loro amore. La sorpresa più grande della storia si manifesta proprio a questo punto: quasi con accenti proto femministi, certo con molta forza d'animo e con molta dignità, e rivendicando la propria onestà, la ex innamorata fa rispondere: grazie, accetto le scuse e mi ritengo pienamente soddisfatta della offerta di matrimonio. Ma il matrimonio no: lei ha imparato ormai a stare bene da sola... e procurerà di piacere sempre più a Dio.

All'apertura segue la sezione che raccoglie gli interventi di tema **ARCHEOLOGICO**. Ben cinque contributi hanno come oggetto la storia e i ritrovamenti del Castello della Regina - in particolare del flauto d'osso, che ha suscitato tante curiosità e aspettative - affrontati sotto i diversi punti di vista. Innanzitutto con una puntuale relazione tecnico-scientifica sul **flauto del castello** di mano del ricercatore *Valter Biella*, e con il racconto della fase del **rinvenimento** dello stesso flauto da parte di *Antonio Tarengi*, uno dei protagonisti di questa storia. Poi con un contributo prezioso da parte della soprintendente *Cristina Longhi* che mette un punto fermo sulla **datazione** dello strumento, datazione fatta, sia pure in maniera indiretta, con il metodo del radiocarbonio che assegna al materiale circostante il flauto, e assai probabilmente coevo, una data che va dal 1380 al 1520 della nostra era. L'intervento della soprintendente è arricchito e completato da quello dell'archeologa *Donatella Di Ciaccio* che con il suo **I reperti tardomedievali provenienti dal sito del Castello della Regina. Dati preliminari** prende in considerazione non solo il flauto ma anche tutti gli altri reperti rinvenuti nell'area. A chiudere, a nome del Gruppo sentieri-amici della storia di Brembilla - associazione che è all'origine dei rinvenimenti attorno al Castello -, un pezzo di *Oliviero Carminati*, che in **I reperti archeologici del Castello della Regina: una storia a lieto fine** racconta delle leggende sviluppatesi attorno a questo sito un po' magico e della storia, non priva di qualche traversia e di qualche strascico giudiziario, dei ritrovamenti e della raccolta dei reperti. Forse a insegnamento che la buona volontà e la passione diffusa sono importanti, ma che, in campi come quello della ricerca storico-archeologica la prudenza e la disciplina, e il raccordo con le autorità competenti, sono d'obbligo.

Altri due importanti contributi in tema archeologico riguardano, invece, l'alta valle. Con **Sulle tracce dei cacciatori mesolitici all'Alpe di Azzaredo, Mezzoldo** *Cristina Longhi, Marco Redaelli*,

*Marco Tremari* ci danno l'aggiornamento dei risultati dei sondaggi archeologici effettuati in quel sito posto a 2000 m che hanno rivelato tracce di presenza umana risalenti a 7-6mila anni fa e si sta rivelando assai importante. Con **Frammenti della Grande Guerra nelle incisioni rupestri di Carona** *Sara Bassi, Paola Bettonagli, Cristina Salimbene* (con quattro contributi distinti **Archeologia e Grande Guerra, Gli anni della Grande Guerra nelle incisioni rupestri di Carona, Lo sfruttamento della montagna durante la Grande Guerra, Il racconto della vita dei pastori nelle incisioni rupestri di Carona**) coniugano la ricerca archeologica e la grande guerra rivelandoci, tra le molte cose, che accanto agli incisori protostorici o di epoca medievale anche i pastori di 100 anni fa hanno voluto lasciare il segno della loro presenza, e, a volte, la loro firma sulla pietra.

La Sezione **LA RICERCA** è aperta dal contributo di *Denis Pianetti* **L'affresco del Martirio di Simone da Trento. Per un ritorno nella camera picta della casa di Arlecchino di Oneta**. Oltre che di un auspicio per un ritorno nella sua sede originale della casa di Arlecchino dell'affresco quattrocentesco del Simonino, forse dei Baschenis, strappato nel 1939 e finito dal 1941 a Bergamo, il lavoro presenta un approfondimento accurato della vicenda che, a Trento, nel 1475 ha visto - in un clima che non di rado è stato di ostilità nei confronti delle comunità ebraiche - il coinvolgimento di questo bambino ritenuto vittima di pratiche sanguinolente e macabre e quindi portato velocemente, quasi a furor di devozione popolare agli onori degli altari.

Con **La più antica descrizione della Valle Taleggio. Anno 1578. Relazione del Signor Magistrato Magnocavallo** a cura di *Arrigo Arrigoni* si è voluto ridare, in traduzione da una copia calligrafica dell'Archivio di Stato di Milano, un documento in parte già noto, che rappresenta la più antica, organica descrizione della Valle Taleggio, stilata in occasione di forti contrasti di confine tra le due comunità di valle che, come sappiamo, si traducevano automaticamente in contrasti di confine di Stato. Da questa descrizione, ricca di curiosità e di spunti e interessante per i toponimi citati, nasce una delle assai note mappe colorate della Valle Taleggio presenti in Archivio di Stato di Milano.

In **Parlate dialettali nella media e bassa Valle Brembana** *Alberto Giupponi* prosegue la sua ricerca sul campo, seguendo all'incirca due direttrici, l'una quella della via Taberna in sponda orografica destra del Brembo e l'altra la via Mercatorum. Dalla indagine si può trarre la conclusione che esiste una omogeneità nelle espressioni dialettali nei centri situati sulle orobie e le loro pendici, ma è molto difficile ricavare delle regole generali.

Con **Simbologia degli alberi-albero della vita** *Nevio Basezzi* affronta il tema complesso degli alberi della vita, icona tornata di moda anche con l'Expo 2015, e largamente presenti anche in Bergamasca, analizzandone il significato alla luce della nostra tradizione culturale e religiosa.

*Silvo Tasso* in **Le tasse e il dominio veneto in Valle Averara: uno sguardo particolare al XVIII secolo nel quadro di una storia turbolenta**, documento alla mano, esamina uno - l'ultimo prima della caduta di Venezia, siamo nel 1754 - dei numerosi momenti di frizione tra Valle Brembana e i rappresentanti locali della Serenissima circa l'esenzione dalle tasse, esenzione dalla Valle, come terra di confine, goduta fin dal 1400, messa più di una volta a repentaglio e, alla fine, sempre riconfermata.

*Vincenzo Rombolà* nel **Il testamento di Vistallo Zignoni** aggiunge alla sua ricerca apparsa nei *Quaderni* dello scorso anno nuovi elementi. Particolarmente interessante il Codicillo del 1534 che contiene la correzione a favore della figlia Maddalena - praticamente diseredata nel testamento del 1530 a causa della sua condotta ritenuta indegna - finalmente andata a nozze regolari e tornata nelle grazie del padre severo.

In un anno in cui i castagni sembrano aver superato i gravi attacchi di malattia a cui sono andati incontro negli ultimi decenni e le castagne sembrano tornate abbondanti, anche se certo non hanno ripreso l'importanza alimentare ricoperta per secoli *Wanda Taufer* si occupa di **Un proclama settecentesco contro l'esportazione delle castagne**. Di quando cioè la castagna rappresentava una preziosa scorta invernale per le comunità dei nostri antenati e l'autorità prometteva “*bando, corda, prigione e gallera*” a chi tentasse con contrabbandi vari di mettere a repentaglio le riserve strategiche locali.

**Dai... cari francesi alla Scuola di Valnegrà** permette a *Giacomo Calvi* e *Chiara Delfanti* un rapido excursus sui rapporti – non proprio idilliaci, sotto molti punti di vista, compreso quello delle tasse e del rispetto delle istituzioni educative e religiose - tra Valle Brembana e nuovi padroni napoleonici e la ricostruzione delle vicende scaturite dalla soppressione del Collegio delle Terziarie francescane del convento di S. Bernardo di Piazza che porteranno, attraverso vicende complicate e tenaci volontà locali, alla nascita della grande Scuola di Valnegrà.

*Bernardino Luiselli* in **Succedeva 200 anni fa. La naia per frenare la malavita** pensando al dopo 1815, e anche al dopo 1945, mette in luce alcune analogie rappresentate, tra l'altro, dal fenomeno della malavita e del brigantaggio (Paci Paciana allora, il bandito Giuliano nel secondo caso). Tra le risposte contenitive e repressive l'Imperial regio governo Austriaco adotta la scuola della naia - che durava ben 7 anni! - riservando un arruolamento coatto soprattutto ai delinquenti abituali più pericolosi e ai bulli di professione.

*Alessio Rota*, invece, con **L'aereo militare caduto a Gerosa nel 1944** colma una lacuna e ci fornisce una dettagliata e documentata ricostruzione, frutto di una lunga paziente ricerca, di un episodio di cui si sa assai poco e di cui poco si è scritto: quello dell'aereo da ricognizione tedesco Junkers partito dall'aeroporto di Orio al Serio con 5 soldati d'equipaggio e schiantatosi sul versante che divide Gerosa da Peghera la sera del 22 o 23 dicembre.

Il presidente *Bottani* con **Il miraggio della strada Prealpina Orobica** si occupa della mitica strada prealpina orobica, quella che, stando sempre in altura e attraverso valli e passi, doveva mettere in collegamento tra di loro comunità isolate e congiungere il lago di Iseo a quello di Como e di cui si è incominciato a favoleggiare in epoca fascista ( lo studio di fattibilità dell'ing. Chitò tecnico del Comune di S. Pellegrino è del 1924) e che ancora oggi non si può dire realizzata in modo compiuto.

Con **La mia prebenda è vicina alla luna... Memoria di Anton Maria Borga (1723-1768) pastor arcade e prevosto di Lepreno** *Roberto Belotti* ricostruisce in modo certosino la vicenda poco conosciuta di Anton Maria Borga, strano personaggio settecentesco, di probabile origine svizzera, prevosto inquieto a Lepreno, morto a Venezia, soprattutto poeta dai toni faceti e non di rado polemici (ci ha lasciato composizioni un po' così nello stile pastorale-arcadico del suo tempo ma anche qualche ritratto gustoso e satireggiante dei preti suoi confratelli della val Serina) che non disdegna di incrociare i guantoni poetici e letterari rissando con personaggi del suo tempo assai noti come il Baretto.

Come già detto in questo numero dei *Quaderni* abbiamo anche riservato una Sezione apposita, quella del **TEMPO DI GUERRA**, per i contributi che spaziano, appunto, in quell'ambito. Il primo, che è anche quello che ci ha dato lo spunto per il titolo della Sezione, è proprio **Témp de guèra** di *Giusi Quarenghi*. Dalla convinzione che “un soffio dell'aria che spirava intorno a quelli prima di noi sfiora anche noi, e che tempo presente e tempo passato sono entrambi presenti nel tempo futuro”, un racconto autobiografico, un appuntamento tra generazioni, con una serie di ritratti folgoranti di personaggi di famiglia, rivisitati attraverso le scarse note del foglio matricolare e il loro rapporto con la guerra (con le guerre) e con gli occhi della *pietas*. Un racconto fatto di tanti fili

riannodati, ogni filo un nome, ogni nome un lume acceso a ricordare e a alimentare la memoria, dove c'è l'ieri e l'oggi, una casa, un'osteria, un paese, una valle. Un microcosmo dove c'è il mondo.

Sempre nella Sezione **TEMPO DI GUERRA**, alcuni brevi ma significativi contributi, come **Storia e affetti tra i cassette** di *Antonella Arnoldi*, che presenta documenti relativi al nonno mai conosciuto che quel 24 maggio 1915 attraversa il Piave con "...i primi fanti...". O come **Dachau - never again** di *Antonella Pesenti*, pensieri e riflessioni nati da una visita in quel terribile campo di concentramento. E ancora **Il diario di guerra dell'artigliere Riccardo Carminati, brembillese, internato a Könisberg** a cura di *Alessandro Pellegrini*. Una trascrizione integrale del diario tenuto dal gennaio 45 al maggio 48, dai tremendi mesi di prigionia in Germania ai primi anni difficili di ritorno alla vita normale. - Una sorta di diario, sebbene dettato a tanti anni di distanza, poco prima della morte, è anche quello curato dal socio *Ermanno Arrigoni* che in **Diario della ritirata di Russia e della battaglia di Nikolajewka dell'artigliere alpino Vincenzo Arrigoni (1912-1971)** ha raccolto la preziosa testimonianza del papà, alpino in Russia e prigioniero in Germania, tornato, come tanti, con profonde cicatrici nel corpo e nell'anima. Anche *Umberto Chiesa* in **Quel pezzo di pane bianco dentro un'altra Resistenza** si occupa del papà, anche lui deportato in Germania dove accetta gli stenti e rifiuta la possibilità offerta di tornare in Italia subordinata all'arruolamento nella RSI dando vita, come tanti soldati italiani prigionieri, molti dei quali pagarono con la vita la loro scelta, a un'altra forma di Resistenza.

A chiudere **Le Aquile Randagie a Roncobello** nel quale *Silvio Mengotto* racconta delle strane vicende di due podestà fascisti di Roncobello che agirono, cosa non rara, in trasgressione con le leggi fasciste, uno dando protezione agli scout fuorilegge e l'altro nascondendo e salvando la vita a due famiglie di ebrei rimaste nascoste per quasi due anni in paese.

Il settore della **RICERCA/ATTUALITA'/MEMORIA** apre con **Don Piero Arrigoni, un faggio di monte**. Un contributo, curato da *Arrigo Arrigoni* e *Osvalda Quarenghi*, che si compone di un ritratto biografico, di alcune pagine di memorie autografe di don Piero sulle sue attività durante la Resistenza e dell'Orazione pronunciata da don Massimo Maffioletti nel corso della cerimonia funebre a Vedeseta, dove don Arrigoni era nato. Nominato nel 2010 Commendatore al merito della Repubblica italiana dal presidente Napolitano per il comportamento coraggioso tenuto durante i lunghi mesi della Resistenza, quando era parroco di prima nomina a Morterone, ai piedi del Resegone, luogo di presenza partigiana per la quale diventa importante riferimento ma con la quale non mancano i momenti di attrito, don Piero è scomparso lo scorso giugno, ultracentenario

**Lo spettacolo della morte** di *Luca Zonca*. Un excursus tra catafalchi e addobbi funebri, anche di grande imponenza, così di moda dall'epoca della Controriforma fino al Vaticano II.

**Un barbiere, anzi "coiffeur"... intraprendente** di *Adriano Epis*. La storia di un singolare piccolo edificio, che ospitava una barberia, costruito in tempo di belle époque a San Pellegrino vicino al vecchio ponte di legno poi sostituito dall'attuale ponte Umberto.

**Sui pedali dello scandalo** di *Marco Mosca*. Una gustosa ricostruzione della nascita e della diffusione dell'uso della bicicletta da parte delle donne, passione per decenni assai contrastata e vituperata dalla stampa e dal clero cattolici con considerazioni che oggi fanno parecchio sorridere.

**Storie di capre** di *Gianni Molinari*. Le capre, animali intelligenti e utili, protagoniste di questa storia.

**Gambe e testa per la montagna** di *Eleonora Arizzi*. La dedica del Rifugio Azzaredo a Marco Balicco, scomparso quasi 20 anni fa: alpino, atleta, allenatore, amministratore ma soprattutto amico di tutti.

Quest'anno, visto che le testimonianze relative a soci che ci hanno lasciato e, come si dice, sono andati avanti erano più d'una, nel numero dei *Quaderni* abbiamo inserito anche una sezione **COMMIATI**. I commiati **riguardano Villiam Garbo, la vita coerente di uomo libero** ricordato da *GianMario Arizzi* e *Raffaella del Ponte*. Un altro saluto è per Marco Pesenti, appassionato della sua terra e osservatore arguto delle debolezze umane. Di lui pubblichiamo, accanto a **A Marco** di *don Giulio Gabanelli*, una sua poesia in dialetto **la nosta vâl**.

Due contributi ricordano invece la scomparsa del socio pittore Giuliano Boffelli. Uno **Per Giuliano Boffelli all'uomo, al pittore** di *Nunzia Busi* e l'altro **Quel dipinto (omaggio a Giuliano Boffelli)** di *Pierluigi Ghisalberti*

L'ultima Sezione prima delle Rubriche dello **Scaffale Brembano** e delle **Tesi** e del **Festival di poesia per e dei bambini di S. Pellegrino** è quella che accorpa **RACCONTI** e **POESIE**

I primi due contributi **Bim, bum, bau: i ragazzi raccontano il cane del Terzo Millennio** di *Emma Maria Franchini* e **Caro diario, 20 gennaio 2015** di *Giada Gritti* nascono da un concorso di Letteratura venatoria, sezione dedicata ai ragazzi che ha eletto a oggetto narrativo il cane.

Nel racconto **La Madonna e la montagna** ci vengono riproposte due tematiche care al socio *Giandomenico Sonzogni* scomparso l'inverno dello scorso anno.

Il blocco delle **POESIE** viene aperto da **Nati dopo la guerra** di *Giusi Quarenghi*, quasi un tenero grazie dei bambini cresciuti senza troppa paura agli uomini e alle donne che la guerra "non l'avevano ancora lasciata alle spalle".

A seguire: **Quegli occhi** di *Bortolo Boni*

**Alben** di *Bruno Reffo*

**Il vento** di *Giosuè Paninforni*

**Le persone sono come castelli** di *Andrei Zhurauleu*

**Emozioni** di *Franco Belli*

**13 luglio 1914** di *Gervasio Curnis*

**Ol treni 'lla Al Brembana** di *Adriano Gualtieri*

**Laùr granc e pissègn** di *Sergio Fezzoli*

**Chèl mülatér e 'l sò Gigi** di *Alessandro Pellegrini*

**Desventüre ala Fregéra** di *Lisella Begnis*

**SCAFFALE BREMBANO** a cura di *Tarcisio Bottani* e *Wanda Taufer*

**TESI DI LAUREA. TESI DI MATURITÀ. PANE E POESIA: un dono per il corpo e per la mente da condividere con tutti, al Sanpellegrino Festival di Poesia per e dei Bambini** a cura di *Bonaventura Foppolo*, coordinatore del Festival